orazioni, e le fatiche sue indicibili per ben esercitare l'ufizio Pastorale, e per la difesa del Cristianesimo, aveano forse indebolita la di lui sanità. S' aumentarono nel Marzo i suoi malori, laonde nel dì primo di Maggio passò a miglior vita, lasciando dopo di sè un odore di sì rara Santità, che fu poi registrato dopo molti anni nel ruolo de' Beati; e a' dì nostri si è celebrata la solenne di lui Canonizzazione. La mancanza di questo insigne Pontefice quella fu, che troncò il filo a i progressi dell' armi Cristiane contro il comune Nemico. Aveva egli, per sostener la guerra santa, ne gli anni addietro impiegato un gran tesoro. Maniera in oltre non gli era mancata di raunarne assai più, per continuarla nell' Anno presente, di modo che si trovò in Castello Sant' Angelo dopo la sua morte un milione e mezzo di scudi d' oro, destinato a quel fine. Teneva egli come in pugno la maggior parte de i Re e Principi Cristiani: tanta era la venerazione, che ognun professava al complesso delle sue Virtù, e al suo indefesso zelo pel bene della Cristianità: e però potevansi sperare per mezzo suo maggiori vantaggi alla causa comune. Non mancò, è vero, il suo Successore di iposare le medesime massime, siccome vedremo; ma non passò in lui col Pontificato anche il gran credito di Papa Pio V. Entrati i Cardinali in Conclave, da lì a due o tre giorni, cioè nel dì tredici di Maggio, con mirabil concordia eleffero Papa il *Cardinale Ugo Boncompagno*, creatura di Papa *Pio IV.* personaggio ben degno di sì eccelsa Dignità. Era egli di Famiglia antica e nobile Bolognese, discendente, secondo le mie conietture, da quel Boncompagno nativo di Firenze, che circa il 1200. si truova pubblico Lettore nell' Università di Bologna, e lasciò un Libro intitolato *De obsidione Anconæ* dell' Anno 1172. da me dato alla luce (a), e di cui tuttavia resta inedito in Francia un Trattato *De Arte Didaminis*, citato dal Du-Cange nel Glossario Latino. Di lui probabilmente fu Nipote quel Dragone Boncompagni, che, per attestato del Ghirardacci (b), nell' Anno 1293. con alcuni altri, andò inviato dal Senato Bolognese per Ambasciatore al Vescovo di Bologna.

(a) *Rerum
Italicarum
Tom. VI.*

(b) *Ghirardacci
Storie
di Bologna.*

PRESE il novello Papa il nome di *Gregorio XIII.* dicono per la venerazione, ch' egli professava a San Gregorio Magno, se pur non fu a San Gregorio Nazianzeno. Volle, che in vece di gittare al Popolo, secondochè si ufava nella Coronazion de' Papi, la somma di quindici mila scudi d' oro, questa si distribuiffe a i Poveri. Parimente in favor d' essi ordinò, che s' impiegassero altri venti mila Scudi, soliti a darli a i Conclavisti, perchè niuna molestia o fatica aveano patito in sì poco tempo, che era durato il Conclave. Era non so come saltato in ca-